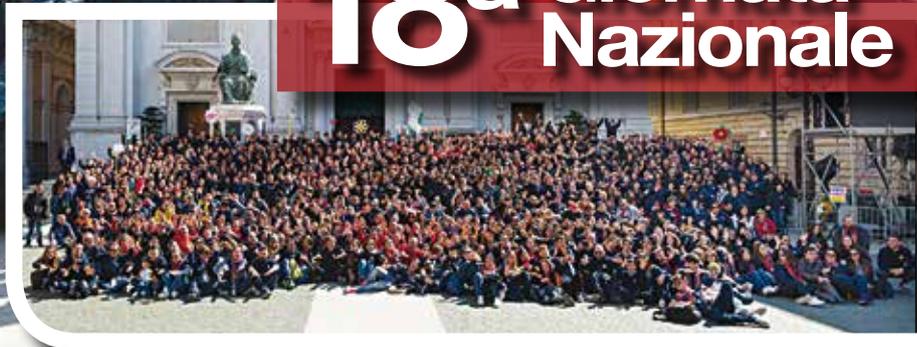




FRATERNITÀ



18a Giornata Nazionale



Sommario



3-4

*Il Presidente ricorda
Amelia Mazzitelli*

Direttore responsabile:
Filippo Anastasi

Caporedattore:
Massimiliano Fiore

Editore:
U.N.I.T.A.L.S.I.
(Unione Nazionale
Italiana Trasporto
Ammalati a Lourdes
e Santuari Internazionali)

6

*18ma Giornata
Nazionale*

Redazione:
Fraternità, organo
ufficiale dell'Associazione
è iscritta al Roc n. 2397
c/c Presidenza Nazionale
UNITALSI in Via della
Pigna 13/A
00186 Roma
Tel. 06.6797236,
fax 06.6781421,
fraternita@unitalsi.it
c/c postale n 10274009
intestato a UNITALSI
via della Pigna
13/A 00186 RM

10

*Pellegrinaggio
Nazionale Giovani*

Hanno collaborato:
Mons. Luigi Bressan,
Antonio Diella,
Federico Baiocco,
Laura Caico,
Stefania Careddu,
Noemi Cometa,
Martino Geraci,
Gisella Molina,
Luca Patrassi,
Carlo Provitina,
Rosella Redaelli,
Silvia Santini,
Caterina Stiltano
Paola Tomei.

16

*La Storia
di Elena Piergentili*

**Con approvazione
ecclesiastica,
rivista bimestrale,
reg. n. 21 trib. Roma
in data 5 gennaio 1988**

Foto:
Luigi Fardella,
Marco Mincarelli,
Ismaele Turco
foto archivio.

18

*Il pellegrinaggio
in treno*

Stampa:
Mediagraf Spa
viale della Navigazione
Interna 89 35027
Noventa Padovana (PD)
Finito di stampare:
Maggio 2019

Questo periodico
è associato all'Uspi



800 062 026
PRONTO UNITALSI

21

Le testimonianze



facebook pagina ufficiale



twitter profilo ufficiale

fraternita@unitalsi.it
www.unitalsi.it



di Mons. Luigi Bressan

Assistente Nazionale

Il pellegrinaggio porta a nuova vita

Il pellegrinaggio è forma connaturale all'essere umano per crescere in quanto persona, per aumentare le conoscenze, per alimentare la spiritualità, che resta fattore basilico in ogni essere umano. Pochi giorni fa incontrai degli alpini che avevano camminato per 150 km per raggiungere la loro "adunata", momento considerato sacro della loro vita di solidarietà... E una signora che stava con loro, mi diceva il desiderio di concludere con un pellegrinaggio a un Santuario mariano nelle vicinanze della città di destinazione. Infatti, il pellegrino ha uno scopo, che non è quello della curiosità né dell'allenamento sportivo, né di pratiche salutifere o di cultura artistica, ma di un incontro intenso con il divino e di là ripartire per animare poi in forma nuova la vita ordinaria. Non è un vagabondare per distrarsi e non far fronte alle responsabilità.

Lo troviamo presso tutti i popoli, soprattutto in ambito religioso. Pensiamo ai musulmani che si recano alla Mecca, ma anche in altri "santuari" e a raduni di vari milioni di fedeli. Non meno impegnati sono gli hindù, verso templi grandiosi e ornati da varie espressioni del soprannaturale. Le pagode buddiste sono concepite non come luoghi di assemblee, ma di visita di chi intende ispirarsi all'esempio dell'Illuminato, anche se di fatto lo si prega come fosse un Dio. Tra i cristiani si coltivarono i pellegrinaggi fin dai primi secoli: verso la Terra Santa e verso Roma, quindi a Santiago e da Nord a Sud nella devozione a San Michele. Erano tracciati vasti, molto frequentati, che contribuirono grandemente a far sorgere una coscienza comune di Europa. Ma i pellegrinaggi non sono ristretti al nostro Continente: pensiamo agli Etiopi particolarmente verso Assum, gli Indiani alla Madonna della Salute a Velankani, ai latino americani che voglio pregare Nostra Signora di Guadalupe in Messico. Luoghi di visioni e di apparizioni, centri di preghiera spesso accompagnata da grazie straordinarie, tombe di martiri o di testimoni eroici di virtù cristiane e di portatori di carismi particolari sono - e sono sempre stati - il momento culminante di un pellegrinaggio cristiano.

Ma esso non si conclude là, quasi si andasse a scaricare una responsabilità, ma dopo quell'incontro (che è personale ma anche comunitario) si ritorna per vivere meglio l'impegno cristiano, in attesa della beata speranza nell'incontro finale con Cristo in cielo. Ricordo di aver visitato alcuni anni fa la nuova cattedrale di Tucson; pensando al grande missionario di quella regione, padre Kino, non

ancora beatificato, fu ornata con simboli del suo impegno. Ma nell'uscire sulla parete della controfacciata vi sono dipinte le opere di misericordia corporali e spirituali, come un dire "Ora che la messa è realtà e l'avete vissuta, andate a portare la pace nel mondo".

Lourdes è un luogo eccezionale per la sua capacità di dare una tale ispirazione. La varietà dell'ambiente, l'acqua che scorre in forme diverse, la testimonianza di tante persone in preghiera e in opere di solidarietà, la pazienza degli infermi e disabili, l'intensità delle celebrazioni eucaristiche e delle pratiche di vera pietà incidono in un modo unico e speciale. Quei giorni spesi per andarvi, sostare e per il ritorno non sono una parentesi, ma un momento forte di vita. Maria che con San Giuseppe seppe introdurre Gesù nel pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme, che ve lo portò Bambino ci aiuti a cogliere sempre tali opportunità!. Siamo grati a tanti che lungo 115 anni in UNITALSI si sono sacrificati non solo per il loro pellegrinaggio, ma anche per renderlo possibile a chi altrimenti non avrebbe potuto attuarlo ed esprimiamo la riconoscenza per chi per 160 anni ha operato per accoglierci... e a Maria Santissima che si è mostrata ancora una volta e si mostra "madre".





di Antonio Diella
Presidente Nazionale

Addio Amelia

Insostituibile, unica nella luce della sua grande bellezza

La scomparsa di Amelia Mazzitelli, la Vicepresidente dell'Unitasi ha raggiunto i responsabili dell'Associazione a Loreto, il 17 marzo 2019, mentre erano riuniti per il loro incontro di formazione

annuale. Si può pensare che non sia un caso che fossero tutti insieme intorno alla Santa Casa, ogni anno meta di pellegrinaggio per tanti unitalsiani. Si può pensare che non sia un caso che fosse domenica. L'SMS è arrivato presto: "Stamattina Amelia è volata in cielo". Come un battito d'ali e come un macigno sul cuore. Se si lascia risuonare l'assenza l'Unitasi ha perso una

sorella speciale, se si lascia parlare la speranza Amelia continua a camminare con i volontari e a ispirarli. Il video dell'incontro dei Presidenti di Sezione e di Sotto-

sezione ne porta il ricordo.

Lunedì 18 marzo 2019 la Cattedrale di Reggio Calabria era gremita di persone accorse a salutarla, ma tra tante divise del servizio spiccavano gli ammalati, le persone con disabilità che nelle celebrazioni unitalsiane sono sempre in prima fila. Accanto ad Amelia vi erano le persone che ogni anno nel pellegrinaggio della sua sezione accompagnava in pellegrinaggio con il "treno bianco" svolgendo il servizio sul vagone attrezzato, quelle che al Pellegrinaggio Nazionale accoglieva al loro arrivo sulla banchina della stazione di Lourdes, quelle che erano



con lei durante gli annuali campi estivi ormai da 30 anni, quelle che non smetteva mai di abbracciare incontrandole ogni giorno.

Al termine della celebrazione, il presidente nazionale Antonio Diella ha ricordato Amelia Mazzitelli, la sua storia con l'Unitalsi, la storia di un'amicizia lunghissima e di un percorso fatto insieme a tante persone.

"Per Amelia l'Unitalsi era una famiglia fatta di volontari, di giovani, di ammalati e di anziani. La sua vita è stata un prendere con sé la bellezza della storia della vita degli altri, la bellezza dell'attenzione alla vita degli altri anche durante la sua malattia. Amelia guardava e si accorgeva di chi aveva bisogno, di chi era triste, di chi aveva avuto una grande gioia ed era capace di stare a fianco con una delicatezza che non abbiamo visto altrove. Quando c'è-





ra bisogno di risolvere mandavamo Amelia, quando c'era bisogno di tenerezza mandavamo Amelia, quando c'era bisogno di signorilità e di stile mandavamo Amelia perché le riconoscevamo la grande capacità di prendere con sé il cuore e la bellezza della vita di ogni persona.

Non è una partenza facile per noi, il fatto che Amelia non ci sia più in questo momento dell'Associazione e della nostra vita ci carica di una cupezza di cuore molto grande. Sentiamo di aver perso un pezzo importante della nostra vita, della nostra storia e del nostro cammino, un'amicizia che non è sostituibile. Certo avevamo bisogno di più tempo, avevamo bisogno di tanto altro tempo per camminare insieme con Amelia, avevamo bisogno di tempo per veder crescere i frutti di quei semi che Amelia ha continuato a piantare fino all'ultimo giorno. Non abbiamo avuto il tempo che volevamo.

Io spero che ci sia dato il tempo necessario perché tocchi a noi adesso continuare a seminare il bene e la bellezza come Amelia ha continuato a fare per tutta la sua vita. Non sarà una cosa semplice, è un dolore e una solitudine improvvisa che pongono alla nostra Associazione e al nostro cuore tante domande che pesano come macigni insopportabili. Io spero che tutti noi possiamo avere la pazienza per aspettare che nel nostro cuore risuoni di nuovo la risata di Amelia e non ci abbandono-

ni mai quello che lei mi diceva sempre: "Ognuno ha avuto un dono: metti questo dono al servizio dell'Associazione, dell'Unitalsi, degli ammalati, dei poveri, degli anziani e non ti aspettare nulla in cambio perché probabilmente avresti qualcosa che non ti piacerebbe. Non ti aspettare nulla, ma fallo soltanto perché Dio ha voluto dare a te e agli altri una possibilità perché la gente sia più felice".

A nome dell'Unitalsi, dei presidenti, del consiglio direttivo, dei presidenti che mi hanno preceduto e dei tanti che l'hanno conosciuta, dico un grazie di cuore ad Amelia.

Spero che un giorno quando toccherà a me, a noi, veder mettere sul nostro ultimo posto come ha voluto lei solo un velo da sorella, ci sia anche per noi lo stesso amore, lo stesso affetto, la stessa riconoscenza che oggi sentiamo per questa donna, per quello che ha fatto per chi non avrà mai il tempo per ringraziarla, quello che ha fatto per noi e quello che ha fatto per me e per tutta l'Associazione".

Fino all'ultimo momento della sua vita Amelia Mazzitelli ha pensato all'associazione e ai bisognosi indicando ai presenti la possibilità di lasciare offerte per permettere a chi non può di recarsi in pellegrinaggio a Lourdes.

Una roccia dal cuore morbido

di Caterina Stillitano*

Ciao Amelia
Sono otto giorni dall'ultimo saluto ad Amelia Mazzitelli, già Presidente della Sezione Calabrese Unitalsi, nonché vicepresidente nazionale, e ancora facciamo fatica a realizzare quel che è stato. Da quel giorno, 17 marzo scorso, ho sentito forte il bisogno di scrivere, di fissare con la penna ciò che mi è passato nella mente.

Sapevamo della gravità della malattia di Amelia, ma la speranza non ci aveva mai abbandonato...fino a quella mattina, quando proprio mentre si svolgeva a Loreto la riunione dei Presidenti di Sezione e Sottosezione, è arrivato quel messaggio che non avremmo mai voluto leggere. E, come spesso succede quando viene a mancare una persona cara, di famiglia, la mente corre ai ricordi, a quei momenti che hai vissuto con lei, quasi per paura che possano perdersi nel tempo, vai a cercare foto, video, articoli che immortalino una presenza importante, da cui senti di non volerti staccare.

Ho percorso con Amelia quasi dieci anni di Presidenza della neosottosezione di Isola di Capo Rizzuto e, mi ritengo davvero fortunata, che, contemporaneamente lei fosse Presidente della Sezione Calabrese. Si può dire che sono "cresciuta" sotto la sua guida, imparando con lei a "stare con" i nostri amici speciali, avendo davanti un modello esemplare di maternità, di fermezza, di servizio...una Sorella, una maestra, la mia Presidente, che esercitava il suo ruolo con un'umiltà a volte disarmante, con i suoi abbracci, con il suo rivolgersi a te in maniera confidenziale, (Caty, solleva chiamarmi), e nello stesso tempo capace di infondere forza e coraggio in qualsiasi circostanza, con una praticità risolutiva davvero inusuali.

Ricordo i numerosi pellegrinaggi in treno, quando i disagi erano maggiori di quelli vissuti regolarmente sui nostri treni e lei con straordinaria fermezza si attivava subito per calmare gli animi, per cercare le possibili soluzioni, senza mai perdere il controllo della situazione...Il solo vederla andare su e giù nei corridoi del treno rasserenava tutti e ti faceva sentire profondamente compresa, sicura, accompagnata.

Come non ricordare il guasto di un treno a Roma con il trasbordo da una vettura all'altra, in un torrido giorno di fine giugno, quando anche l'acqua rischiava di essere insuffi-

ciente, in meno che non si dica arrivarono a centinaia bottiglie d'acqua fresca per tutti. Oppure il ritorno del treno-bimbi da Parigi/Nevers con un ritardo tale da allungare un'altra notte in treno: anche in quell'occasione mi sorprese la sua risolutezza, e, senza perdersi d'animo, invitava noi sorelle del furgone a tirar fuori ogni sorta di alimenti per accontentare anzitutto i bambini: latte, pasta che cucinammo noi stesse, tramezzini, fette biscottate, nutella ecc...sembrava davvero

la moltiplicazione dei pani! E noi, un alveare di api operaie che, alla guida della loro "regina" erano in grado di organizzarsi per superare ogni ostacolo.

Amelia era questa: una donna coraggiosa e che dava coraggio, una roccia, e nello stesso tempo una sorella dal cuore morbido, che i dolori della vita non avevano risparmiato, capace di commuoversi fino alle lacrime quando ricordava il suo caro zio Peppino, oppure qualcuno che ci aveva lasciati, o ancora vedendo i bimbi in carrozzina gioire e divertirsi sulle giostre di Disneyland a Parigi, o di Port Aventura a Barcellona...

Amelia sapeva leggere nel cuore delle persone e, quando non riusciva a dirimere situazioni di conflitto, che pure ci sono nelle nostre Sottosezioni e che offuscano il volto bello della nostra famiglia unitalsiana, lei si rammaricava e ribadiva con forza ciò che lo zio Peppino amava ripetere: l'Unitalsi o è famiglia, o non è. Sì, famiglia... e in una famiglia possono anche esserci dissapori, incomprensioni, ma mai arrivare a rinnegarla, ad odiarsi... tutto si può risolvere, occorre semplicemente una grande umiltà, quella che lei incarnava ogni giorno per portare avanti quella che era diventata la sua seconda famiglia, l'UNITALSI.

Durante il viaggio verso Reggio per partecipare alle esequie, nel pullman oltre venti volontari della nostra Sottosezione di Isola che non hanno voluto mancare al suo ultimo saluto, abbiamo pregato, ma abbiamo voluto anche condividere le nostre esperienze, quelle in cui Amelia ha avuto un peso determinante...ricordi, aneddoti che ci hanno commosso e che sono stati il giusto tributo alla sua persona.

Ognuno di noi conserva un ricordo, di lei e con lei, che ha connotato il nostro essere unitalsiani. Un barelliere ha raccontato di come essendo stato assegnato nel suo primo pelle-

Quanto lei ha dato a ciascuno di noi è un seme prezioso che abbiamo il dovere di far germogliare per renderle memoria e per continuare il nostro cammino con quella forza, con quell'amore ai nostri amici speciali, quell'attaccamento alla nostra Unitalsi, che Amelia ci ha trasmesso.



grinaggio, del tutto impreparato, al barellato, fosse rimasto sconvolto e come lei accorgendosi dell'enorme disagio lo fermò e gli chiese cosa avesse. Alla confidenza del barelliere che si rifiutava di entrare in barellato, ella l'accompagnò, invitandolo a rientrare e "guardare negli occhi a una a una quelle persone distese sulle lettighe del barellato"...Beh, quel barelliere non fuggì più, ma, ha detto di aver vissuto un'esperienza unica che gli ha cambiato la vita.

Oppure la sorella che ha raccontato la grande difficoltà affrontata con una persona psicopatica che, arrivata a Lourdes, voleva tornare indietro all'istante, presa da un attacco di schizofrenia...Amelia preoccupatissima, si adoperò per organizzare un eventuale rientro, ma il resto lo fece la Maddonnina cui lei si affidava totalmente...dopo la visita alla Grotta, la giovane si calmò e, per tutto il pellegrinaggio, Amelia era lì a sorvegliare la situazione, insieme alla sorella Vittoria.

E come non menzionare l'ultimo pellegrinaggio treno-bimbi a Lourdes 2015: alluvione sulla Costa Azzurra, altro blocco del treno per oltre 20 ore, altro enorme disagio che ci costrinse a scendere nelle stazioni francesi: ebbene, lei, con grande maestria, non fece trapelare nulla ai piccoli pellegrini e ai loro genitori, incitando tutti noi a fare altrettanto, a stare vicini a loro... e quelle ore passate sul treno diventarono un'occasione per divertirsi insieme, cantare, giocare, stringendoci in un abbraccio ancora più fraterno e solidale. Quell'abbraccio che Amelia sapeva riservare a tutti e ad ognuno con trasporto, un abbraccio che ti avvolgeva e ti riempiva il cuore, perché sincero, non di circostanza.

Oggi potrebbe sembrare retorica, parole "dovute" ad una persona che non c'è più, ma non è così... Sono convinta che quanto lei ha dato a ciascuno di noi sia un seme prezioso che abbiamo il dovere di far germogliare per renderle memoria e per continuare il nostro cammino con quella forza, con quell'amore ai nostri amici speciali, quell'attaccamento alla nostra Unitalsi che Amelia ci ha trasmesso. Certo anche

lei, nella sua umanità avrà compiuto degli errori, nessuno è perfetto, l'importante non è non sbagliare, ma sbagliare amando, desiderare di compiere il bene sempre, e, soprattutto, agire nella quotidianità con lo scopo di compierlo.

Amelia si è distinta in questo, nel suo impegno indefettibile, prima nella guida della Sezione Calabrese, poi a livello nazionale, proprio per le sue doti di grande umanità, di affettuosità che sapeva riversare sui nostri amici disabili e malati con tenerezza, sui giovani volontari di cui andava fiera, e sul personale tutto.

Nei miei quasi trenta pellegrinaggi in treno sono stata sempre attiva, instancabile, fino a qualche anno fa, quando i miei problemi articolari, hanno cominciato a compromettere perfino la deambulazione... Bene, negli ultimi due pellegrinaggi mi trovo un foglio di servizio in treno "mini-bar", con lieve rammarico, appena salita sul treno, andai da Amelia, a chiedere il perché di quella scelta e lei con estrema naturalezza mi disse: "Caty, al servizio bar occorre un viso sorridente come il tuo, non voglio visi musoni e insofferenti, e poi ricorda che ogni servizio è bello e utile, se fatto con amore". Quella risposta mi lasciò senza parole! Confesso che solo dopo compresi la grandezza d'animo e la delicatezza di cui Amelia era capace! Lei aveva un occhio capace di vedere, di accorgersi prima del problema. Aveva capito le mie difficoltà, ma al contempo non voleva farmelo pesare. Una lezione di vita, per me e per tutti.

Concludo con un ultimo pensiero: il giorno delle esequie, nella bella Cattedrale di Reggio, gremita all'inverosimile, all'inizio ho sentito un gran senso di vuoto, una tristezza infinita...niente sarà più come prima, l'Unitalsi non sarà più la stessa, queste le parole ricorrenti tra noi presenti...poi però, guardando tutti quei veli bianchi, quelle divise blu, fratelli e sorelle accorsi da ogni parte della Calabria e oltre, stretti in un unico abbraccio, come lei avrebbe voluto che fosse, mi sono sentita invadere da una linfa nuova, da una sottile commozione che mi riempivano il cuore...

Tra me dicevo: Amelia è stata una colonna per l'Unitalsi Calabrese prima e Nazionale dopo...guardavo le magnifiche colonne della Cattedrale e non ho potuto fare a meno di fare il paragone "se cadesse una di queste colonne?" Ora ci sentiamo così, sgretolati, fragili, ma abbiamo il dovere di essere uniti per sorreggerla, più forti di prima, perché quella colonna apparentemente è caduta, ma si è eretta nel Cielo; da lassù Amelia ci guarda e sorride con la dignità di sempre...ha assunto un nuovo Servizio: ogni servizio è utile! E Dio chiama dove siamo più utili...A noi la responsabilità di continuare ad essere volontari innamorati della grande famiglia unitalsiana, capaci di "essere sguardo che accoglie, mano che solleva e accompagna, parola di conforto, abbraccio di tenerezza", come Papa Francesco ci ha chiesto nell'udienza di novembre 2013, e Amelia ci ribadiva sovente. Credo sia questo il modo più bello di renderle omaggio e onorare la sua memoria.

Ciao Amy, in Paradiso, d'ora in poi, al dolce sorriso della Vergine Immacolata, si aggiungerà la tua risata fragorosa e contagiosa!!!

* Sottosezione di Isola Capo Rizzuto



La Giornata Nazionale

Un'occasione di felicità

GRAZIE

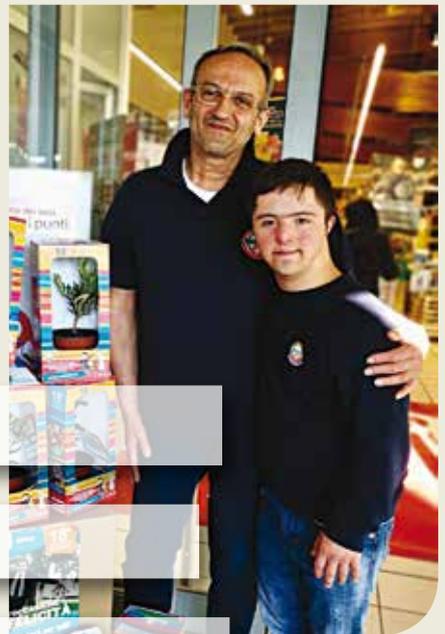
Ai referenti delle sezioni e sottosezioni, agli operatori della comunicazione, alle redazioni dei giornali, delle televisioni, delle radio, delle agenzie, al nostro testimonial Flavio Insinna, alle amiche Francesca Fialdini, Giusy Versace, Veronica Mazza e Carlotta Mantovan, agli amici dell'Unitalsi, da parte di tutta l'Associazione il più sentito **GRAZIE** per aver contribuito a rendere la 18ma Giornata Nazionale un'occasione di felicità!

Un ringraziamento speciale a chi ha reso negli anni quest'appuntamento un messaggio di solidarietà in grado di raggiungere il cuore della gente: da Elena a Fabrizio fino ad Amelia. Un **GRAZIE** particolare va ai volontari, i soci che instancabilmente hanno colorato questi due giorni con i loro volti, il loro entusiasmo e la loro passione e che hanno saputo contagiare con il sorriso nelle piazze, negli ospedali, nelle Chiese, per strada, negli ipermercati e nelle manifestazioni speciali tutti coloro che li hanno avvicinati mostrando la bellezza della nostra Associazione.











Loreto, Pellegrinaggio Nazionale Giovani

Per un giorno al centro del mondo

di Silvia Santini*

Diversi pullman sono partiti da tutta Italia per raggiungere la città mariana.

Tanti sono quelli che si sono messi in cammino dall'Emilia Romagna, Veneto, Umbria e dal Sud della penisola. Non manca chi, addirittura, è giunto in città da fuori confine, dalla Croazia, dal Sudan e dall'Ecuador.

La gran parte però si è radunata dalle Marche, da ognuna delle Diocesi, per una gita di solo un giorno. Poi tante associazioni cattoliche, tra cui Comunione e liberazione, l'Unitalsi con 800 persone, le varie Pastorali. Per alcuni è la prima volta che vedono il Papa, altri l'hanno già salutato a Roma ma sentirlo "a casa", dicono, fa tutto un altro effetto.

Di loretani in piazza ce n'erano tantissimi ieri, non potevano mancare. La piazza era piena di ottomila cinquecento persone, tutti gli accreditati che mano a mano sono stati fatti defluire anche in via Sisto V. La stragrande maggioranza però è rimasta in piazza della

Madonna, sotto un sole cocente, più estivo che primaverile, e così si sono organizzati: cappellini colorati, bottigliette d'acqua, occhiali da sole e tanti sorrisi. L'aspettativa più grande era che il Papa lanciasse, come ha fatto, un messaggio importante di speranza per i giovani soprattutto, il futuro.

All'Angelus, prima che le campane di Loreto e delle Marche suonassero a festa, il Papa ha detto: "Affido ai fedeli una missione in questo nostro tempo, portare il Vangelo della pace e della vita ai nostri contemporanei spesso distratti, presi dagli interessi terreni o immersi in un clima di aridità spirituale, percorrere quindi il cammino della pace e della fraternità fondate sull'accoglienza e sul perdono, sul rispetto dell'altro. Servono persone umili e sapienti per farlo". E coloro che sono rimasti al suo ascolto hanno raccolto l'invito del Papa, lo porteranno a casa e lo tramanderanno ai figli.

Per accogliere Papa Francesco piazza della Madonna gremita di giovani in una festa di cappellini colorati, bandiere e tanti sorrisi

*il Resto del Carlino





Loreto, Pellegrinaggio Nazionale Giovani

La sorpresa di Francesco tra i nostri ragazzi

di Stefania Careddu*

Mai avrebbero immaginato che il loro Pellegrinaggio nazionale a Loreto coincidesse con la visita di Papa Francesco. Per i ragazzi dell'Unitalsi la sorpresa iniziale si è trasformata in un'ulteriore "occasione di bellezza, in una grazia", conferma Roberto Maurizio, responsabile del settore giovani e vicepresidente nazionale.

"Il Papa ci stupisce sempre e la giornata di lunedì è stata entusiasmante", confida. "Ci siamo sentiti a casa - aggiunge - perché Loreto è la casa per antonomasia e l'Unitalsi è la casa delle relazioni vere, dell'amicizia, della condivisione e del perdono". Per la tre giorni di incontro e riflessione sul tema "Tu sei bellezza", che ha coinvolto 800 ragazzi di tutta Italia, non poteva esserci conclusione migliore dell'incontro con il Papa, in un luogo con cui l'associazione ha un legame speciale. "Abbiamo assistito a tanti miracoli della quotidianità: dal riuscire a guardare oltre le apparenze all'essere capaci di gesti di tenerezza", racconta Maurizio per il quale "i giovani non hanno paura di impegnarsi e di stare accanto ai malati, anzi sanno essere testimoni autentici".

Nello specifico, "di uno stile nuovo, di un modo diverso di affrontare la quotidianità", sottolinea Alessandro Legaluppi, 33 anni, referente per la Toscana, ricordando che «fare parte dell'Unitalsi non significa fare volontariato o assistenza, ma decidere di percorrere una strada insieme, a prescindere dal fatto che uno sia disabile e uno accompagnatore». E questo «messaggio di inclusione, del non percepire le differenze», per Alessandro, diventa ancora più dirompente e "profondo" nel mondo di oggi, dove spesso si creano barriere e si applicano etichette.

Dall'esperienza con l'Unitalsi, «non si può che ricevere tanto, perché è come vedere Cristo in chiunque ti stia di fronte, specialmente se sofferente», gli fa eco Giacomo Chi-

roni, 26 anni, dottorando in filosofia a Roma ma originario di Nuoro, referente per la Sardegna, per il quale «nei giorni del pellegrinaggio è stato significativo vedere dei ragazzi che condividevano la stessa voglia di servire e come questa gioia diventasse contagiosa». A Loreto, dice Giacomo, "c'è stata una vera rinascita".

"È stato bello vedere altri giovani che guardano il mondo con gli stessi occhi, senza distinzioni», rileva Alessandra Sinisi, della sottosezione di Andria, studentessa di Scienze della formazione primaria a Macerata, che porta con sé l'immagine della foto di gruppo: «Eravamo tantissimi ed eravamo lì per lo stesso motivo», sorride la ventenne pugliese, che l'Unitalsi ce l'ha

"nel sangue" dato che i genitori si sono conosciuti a Lourdes e li l'hanno portata quando aveva solo tre mesi.

A Loreto è soffiato un vento nuovo, che spinge i giovani a fare cose grandi. Ea percorrere, come ha chiesto il Papa, "il cammino della pace e della fraternità fondate sull'accoglienza e sul perdono, sul rispetto dell'altro e sull'amore che è dono di sé».

*Avvenire

Il Vice Presidente Nazionale Roberto Maurizio:
"Il pellegrinaggio Nazionale è diventato ulteriore occasione di bellezza e di grazia"



“Lui è il simbolo dell’**eccomi**”

Tra i tanti gruppi che hanno atteso il Papa quello più numeroso, colorato e vivace è stato quello dell’Unitalsi, impegnata nell’assistere i malati e i diversamente abili. E proprio a Loreto, si è concluso il pellegrinaggio dei giovani “Tu sei bellezza”. E con tre di loro, tre ragazzi che dedicano il loro tempo per gli altri - Giorgia, Fabrizio e Giancarlo - hanno parlato dell’attesa che stanno vivendo e del loro incontro nazionale di Loreto concluso alla vigilia dell’arrivo di Francesco.

“E’ una emozione fortissima - ci racconta Giorgia - pensare che noi giovani siamo qui per il nostro pellegrinaggio e il Papa ci raggiunge il giorno dopo la fine del nostro raduno. È stata una grazia”. “Il nostro pellegrinaggio - spiega Fabrizio - è sostanzialmente un incontro nazionale di 3 giorni. I ragazzi sono arrivati nelle Marche da tutta Italia venerdì mattina. Sabato c’è stato il saluto del Vescovo con la catechesi sul tema dell’Annunciazione e dell’Eccomi. Terminato poi con la Messa in Basilica. Il Papa è venuto a firmare l’esortazione apostolica postsinodale: sembra una coincidenza, è un mandato per i giovani a tornare nelle singole realtà per





espandere l'energia accumulata nel nostro raduno qui a Loreto”.

“Partiamo da qui - ribatte Giorgia - pronti ad annunciare l'amore di Dio. E noi siamo pronti, essendo compagni dei diversamente abili, siamo dei loro compagni di vita”.

“Non sappiamo ancora che cosa il Papa ci scriverà in questa esortazione apostolica.

Il Papa - conclude Giancarlo - ha scritto qualcosa per noi e sicuramente ci stupirà con i suoi modi semplici, che sono quelli del servizio. Lo stile che anche l'Unitalsi utilizza, stare pronti, vivere l'eccomi. E Papa Francesco è il simbolo dell'eccomi. La sua è una presenza giovane, perché ha un cuore giovane.



“
Giorgia, Fabrizio
e Giancarlo,
volontari Unitalsi
all'incontro
con Papa Francesco
”



Progetto dei Piccoli. A Casa Bernadette

Carlotta Mantovan ricorda **Fabrizio**

Aa vigilia della Festa delle Donne è proprio un volto femminile a portare per la prima volta i propri saluti e un sorriso speciale alle famiglie e ai volontari nella casa accoglienza dell'Unitalsi Casa Bernadette a Roma.

Un po' emozionata Carlotta ha incontrato prima Cosimo Cilli, Consigliere Nazionale e responsabile dei progetti Unitalsi e a seguire Preziosa Terrinoni, Presidente dell'Unitalsi Romana Laziale insieme ad un gruppo di giovani volontari del Servizio Civile.

Dopo un breve giro della casa, Carlotta ha conosciuto l'esperienza di alcune famiglie ospiti della struttura. La casa, nata nell'ambito del Progetto dei Piccoli, quest'anno festeggia 11 anni di attività con l'obiettivo di offrire

gratuitamente accoglienza a famiglie costrette ad allontanarsi dalle proprie case per seguire le cure dei figli ricoverati nei più grandi centri ospedalieri pediatrici. Infatti, Casa Bernadette a Roma è collegata con l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

Un momento molto emozionante della visita è stato quando Cosimo Cilli ha consegnato a Carlotta un ricordo preparato dai volontari, una targa con l'immagine di Fabrizio mentre era proprio a Casa Bernadette insieme ad Annalisa, bambina disabile, entrambi testimonial della 14ma Giornata Nazionale dell'Unitalsi 2015. Carlotta ha lasciato la casa ringraziando tutti per la splendida accoglienza e soprattutto l'Associazione per la dedizione e l'amore con cui si dedica alle persone in difficoltà.



La moglie di Frizzi ha voluto salutare i responsabili dell'associazione e i volontari della casa accoglienza per ringraziarli del grande affetto ricevuto dopo la scomparsa di Fabrizio



Sarnano

A 13 anni aiuta la sorella malata: per **Elena** il premio di Mattarella

di Luca Patrassi*

Tra le tante storie di giovani che quotidianamente si impegnano per dare un senso al vivere civile e per trasmettere segnali positivi il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha scelto anche quella di una sarnanese di tredici anni, Elena. Con lei altri ventotto giovani nati tra il 1999 e il 2008, tra loro c'è un altro marchigiano, "modelli positivi di cittadinanza, costruttori di comunità, attraverso la loro testimonianza e il loro impegno". Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto premiarli con l'onorificenza di Alfieri della Repubblica, in una cerimonia al Quirinale lo scorso 13 marzo. Piccoli eroi della porta accanto, potremmo definirli, "esempi dei molti ragazzi meritevoli presenti nel nostro Paese", spiegano al Colle, che con i gesti concreti di ogni giorno hanno dimostrato come ha sottolineato il Capo dello Stato nell'ultimo discorso di fine anno, che "non dobbiamo avere il timore di manifestare buoni sentimenti che rendono migliore la nostra società". In altri termini, come ha rimarcato in altre occasioni Mattarella, esempi di quel "senso di comunità" che "è il contrario dell'egoismo, quell'egoismo che porta inevitabilmente alla diffidenza, all'ostilità all'intolleranza e qualche volta alla violenza". Una prova di tenacia e carattere, come quelli manifestati da Elena Piergentili di Sarnano che, a causa del terremoto, ha dovuto abbandonare la sua casa e trasferirsi, con la famiglia composta di sei persone, in un'abitazione di due sole camere ma nonostante le difficoltà verso i compagni e di gioco in casa si dedica alla piccola sorellina, che vive in condizioni di grave infermità.

Sono contenta, è una cosa molto importante - dice Elena, ieri in compagnia del padre Luca, appena uscita dalla scuola media Giacomo Leopardi di Sarnano dove frequenta la terza media -, è una grande emozione. Non sapevo nulla, me l'ha appena detto papà». Per lei, ieri, una grande emozione e il desiderio di raccontarlo alle amiche in giornate segnate ovviamente dallo studio ed anche dall'assistenza alla sorellina ("l'aiuto, le do le medicine") e dalle difficoltà anche logistiche derivate dal terremoto.

Ma Elena non è una che si perde d'animo da buona sarnanese con i genitori Luca ed Elisabetta pronti a sostenerla in questa nuova e bella avventura. Eri già stata al Quirinale? "No, è la prima volta che vado". Immaginabili la curiosità e l'emozione di trovarsi nel palazzo simbolo della nazione dinanzi all'uomo che la rappresenta al più alto grado. Nella

motivazione del premio si legge: "Ha dovuto abbandonare la sua casa e trasferirsi - con la famiglia - composta di sei persone - in una abitazione di due sole camere. Nonostante le difficoltà non ha perso il sorriso e la disponibilità verso i compagni di scuola e di gioco.

Il 13 marzo la cerimonia al Quirinale. La ragazza, con la famiglia, evacuata dopo il terremoto nelle Marche.

Tra le motivazioni del premio anche l'aver svolto volontariato con l'Unitalsi

In casa si dedica molto alla piccola sorellina, che vive in condizioni di grave infermità, ed è per lei di grande aiuto. Ha svolto anche attività di volontariato con l'Unitalsi". La giovane sarnanese è stata premiata non solo per i buoni sentimenti, ma anche e soprattutto per la sensibilità, l'impegno e il senso di comunità che ha dimostrato: un esempio per molti adulti.

La lezione di vita arriva, in silenzio, dal basso e dai giovanissimi: grazie ad Elena. Un'occasione di ribalta anche per la cittadina maceratese alle pendici dei monti Sibillini: al Quirinale il prossimo 13 marzo, grazie al presidente Mattarella e a ventinove giovani italiani, sventolerà anche la bandiera dei buoni sentimenti.

*Corriere Adriatico



Incontro di formazione

Cuore e carità Unitalisi e Protezione Civile

Gisella Molina*

Si è svolto a Caltanissetta, il 6 e 7 aprile 2019 l'ultimo incontro della terza parte del Progetto di formazione e esercitazione del settore Protezione Civile dell'Unitalisi. Un'esperienza che ha visto coinvolti più di 500 volontari e che terminerà a fine luglio con le esercitazioni per le squadre logistiche. L'incontro si è aperto con un commovente ricordo del Terremoto dell'Aquila e insieme, formatori e volontari, hanno rivissuto gli inizi dell'esperienza dell'Associazione in protezione civile e si sono stretti in preghiera pensando alle vittime e ai loro famigliari.

Da luglio 2018 a aprile 2019 i volontari della nostra associazione che hanno deciso di aderire al settore della Protezione civile hanno avuto la possibilità di migliorare la loro preparazione tecnico cognitiva ed operativa nei particolari contesti emergenziali di protezione civile, riprendendo il cammino formativo interrotto nel 2016 e ripartendo dalle nozioni minime previste dal Dipartimento per il corso base di formazione dei volontari di protezione civile. Il corso ha previsto lezioni frontali in aula e il coinvolgimento attivo dei volontari attraverso le esercitazioni pratiche di montaggio e smontaggio delle tende e dei gazebo in dotazione all'as-

sociazione.

L'Unitalisi è iscritta nel Registro Nazionale delle Associazioni di Protezione Civile da dicembre 2004. Sono più di 1200 i volontari unitalisiani che hanno prestato il loro servizio per i grandi eventi e nelle diverse situazioni emergenziali che si sono verificate in questi 15 anni, dal terremoto del 2009 in Abruzzo a quello del 2012 in Emilia-Romagna fino all'ultima emergenza del 2016 nel Centro Italia. Le lezioni in aula hanno ripercorso le tappe di questa collaborazione tra la nostra associazione e la protezione civile sottolineando, ancora una volta, come l'inserimento dell'Unitalisi tra le organizzazioni della Consulta nazionale del volontariato nacque riconoscendo nel carisma di prossimità e vicinanza alle persone in difficoltà che contraddistingue i nostri volontari, la capacità di colmare un vuoto allora esistente.

I volontari dell'Unitalisi in emergenza sono chiamati a svolgere il proprio servizio nei campi o nelle strutture di accoglienza, il servizio tipico che caratterizza i nostri pellegrinaggi e le nostre attività quotidiane sui territori: stare accanto, anche solo in silenzio tenendo la mano, ascoltare se richiesto, assistere chi ha bisogno, accompagnare e intrattenere





cercando di regalare sorrisi anche nei momenti più difficili.

La formazione ha inteso, però, sottolineare come la specificità dell'intervento legato ad un evento calamitoso richieda una preparazione particolare. Diversi formatori e tutti unitalsiani, infatti, si sono succeduti toccando svariati argomenti: la struttura del settore Unitalsi protezione civile (dal responsabile nazionale fino ai responsabili di sottosezione) come prevista dalla Carta dei Servizi e come aderire allo stesso, l'organizzazione del Servizio nazionale della protezione civile e i compiti dell'Unitalsi, le metodologie per interagire con gli altri soggetti chiamati ad intervenire in emergenza (i funzionari del Dipartimento della protezione civile, le altre organizzazioni di volontariato, le strutture locali di gestione delle emergenze, ecc. ecc.), la nuova normativa che disciplina il Servizio nazionale della protezione civile, le nozioni base di sicurezza, di primo soccorso e di sorveglianza sanitaria che un volontario è tenuto a conoscere in ogni situazione, la dotazione di mezzi e attrezzature in capo ad ogni macroarea e la gestione del rischio nelle diverse emergenze.

I partecipanti al corso hanno prestato particolare attenzione a due interventi riguardanti l'accompagnamento psicologico delle vittime e dei volontari durante il servizio frontale delle emergenze e il lavoro di squadra, interventi che hanno toccato tematiche e problematiche che il volontario unitalsiano vive tutte le volte in cui si trova a relazionarsi con gli altri, sui campi di emergenza come in pellegrinaggio, nell'organizzazione di un evento di sottosezione come nell'affrontare una situazione delicata durante un terremoto.

“Obiettivo del corso - ha dichiarato Cosimo Cilli, responsabile nazionale - è stato quello di ridefinire il senso dell'appartenenza a questo settore che non è altro che il senso dell'appartenenza all'Unitalsi: il volontario unitalsiano da sempre mette il proprio cuore, il proprio tempo e le proprie capacità a disposizione dei bisogni delle persone che a lui si



rivolgono, in modo spontaneo, gratuito e con il solo fine della carità, mosso dalla passione e dall'impegno per l'associazione. Il senso del nostro servire in protezione civile è questo. Siamo molto soddisfatti di come il settore ha risposto a questa formazione: avevamo la necessità di contarci, di guardarci in faccia e ripartire con grande slancio.

Un ringraziamento speciale a quanti hanno contribuito alla riuscita di questo progetto: i professionisti formatori che hanno portato in aula e nell'esercitazione la loro esperienza di unitalsiani, lo staff del settore Unitalsi protezione civile, i referenti delle Macroaree e le loro segreterie che con me hanno voluto questi appuntamenti, le sezioni e le sottosezioni che ci hanno accolto nei nostri incontri in giro per l'Italia e tutti i volontari che con entusiasmo si sono confrontati mostrando il volto di un'associazione che vuole crescere e che dal nord al sud, isole comprese, mostra lo stesso cuore”.

Consigliere Nazionale



“Il sorriso di un malato è il vero volto di Cristo”

di Martino Geraci

“**L**a sofferenza è il sigillo della santità: amare Iddio con i fatti della propria sofferenza e non con le parole delle proprie aspirazioni”. Questa è una delle frasi che amava ripetere di più alle sue consorelle, in particolare negli anni duri della propria malattia, Bernadette Soubirous, la veggente francese alla quale apparve, per ben 18 volte, da febbraio al luglio del 1858, la Madonna nell’umile grotta di Massabielle, a Lourdes.

Un testamento spirituale, quello della Santa che si considerava “buona a nulla”, che, ancora oggi, spinge milioni di cattolici, e non solo, a recarsi nella cittadina, che si adagia alle pendici dei Pirenei, per chiedere alla Vergine Maria la guarigione fisica e a volte quella dell’anima. Questo è un pellegrinaggio, non scevro da comprensibili disagi e fatiche, che, ogni anno, compiono anche i volontari e i malati della sottosezione Unitalsi della diocesi di Caltagirone, i quali, si sono riuniti a Mirabella Imbaccari per celebrare la festa nazionale dell’adesione all’associazione, che in Italia opera da oltre un secolo.

Momento che è servito sia per fare il punto sulle attività in programma nel nuovo anno e sia per rinnovare il proprio servizio a fianco delle persone con disabilità. Il sostegno a coloro che hanno difficoltà, infatti, è la missione primaria dell’Unitalsi che, grazie ai suoi barellieri e alle sue dame, accompagna e assiste i malati nei viaggi verso i più importanti santuari mariani d’Europa. E, a spingere le carrozzine, sono nella stragrande maggioranza dei casi i giovani. “E’ un dono di Dio - racconta il giovane presbitero don Fabio Randello, assistente spirituale dell’Unitalsi calatina - vedere come tanti giovani si spendano disinteressatamente nel volontariato, trovando nella nostra realtà una concretizzazione sia sul piano umano che su quello cristiano.

Molti di loro, che compiono un cammino di fede, vedono negli ammalati che accudiscono il vero volto di Cristo”. Concetto ripreso, seppur declinato in modo diverso, dal presidente dell’associazione, la 43enne Tiziana Di Blasi: “Si diventa volontari Unitalsi per amore verso la sofferenza. Durante i pellegrinaggi, gli sforzi che ognuno di noi mette in campo





I giovani dell'Unitalsi
ogni anno
a Lourdes
per essere vicini
a chi soffre
ed ha bisogno

vengono ripagati dal sorriso, dagli abbracci e soprattutto dagli sguardi amorevoli del malato”.

“Quest'esperienza - sottolinea la 39enne Doris Barletta, madre di una splendida bimba disabile - mi sta permettendo di indossare tutti i giorni sia le vesti di genitore che la divisa di volontaria, riconoscendo nel disabile non un peso, ma un grande dono di Dio”. “Il contatto con i malati - scandisce la 26enne Denise Severino, che fra poco partirà per svolgere il servizio civile a Lourdes - mi ha aiutato a relazionarmi meglio con la società. Loro sono per me un sorriso giornaliero”. Aggiunge il 29enne Mario Di Gregorio: “Mi gratifica molto aiutare chi è fragile, chi è inerte a causa della malattia. Nel fare ciò, provo una pace interiore che il mondo di oggi non riesce a darmi, perché giornalmente ti propina ideali e stili di vita che alla lunga si rivelano effimeri”.

**La Sicilia*



Quando Lourdes diventa la tua casa

di Noemi Cometa

Non avevo mai pensato quanto potesse essere lungo un anno, almeno fino a quando non mi sono trovata a preparare la valigia per la partenza: la destinazione era Lourdes, in Francia. Avevo fatto il colloquio di selezione a Roma ma tutto ha cominciato a prendere forma solo molto tempo dopo. Grandi ripensamenti, grandi dubbi, ma alla fine sono partita con l'Unitalsi per il mio anno di Servizio Civile.

Ed è così, con l'ingenuità e l'inconsapevolezza dei diciannove anni, che mi sono trovata lontana da casa, in un posto che non conoscevo, circondata da un gruppo di perfetti estranei. Prima di arrivare a Lourdes, non ero molto vicina alla Fede nella mia quotidianità, ma la magia di quel posto è proprio questa, ognuno si sente accolto come a casa propria, se solo riesce a tenere bene aperto il proprio cuore. Insieme a me, c'erano altri 11 ragazzi che venivano da tutta Italia.

Come dicevo, l'ingenuità dei miei diciannove anni, mi ha portato completamente a sottovalutare quanto potesse essere difficile condividere gli spazi di vita quotidiana con degli sconosciuti e, come è facile intuire, le frizioni non sono mancate.

Nonostante tutto, sono contenta di dire che alcuni di loro sono diventati dei veri e propri compagni di viaggio e di cammino, perché alla fine, proprio di cammino si è trattato, prima di tutto alla scoperta degli altri e di me stessa. I servizi svolti spaziano molto, da quel-

li nel Santuario (alle Piscine, al centro informazioni, alla libreria) a quelli all'interno del Salus Infirmorum, struttura di riferimento dell'Unitalsi a Lourdes.

Anche a distanza di tempo, è complesso ripensare a quell'anno, così ricco di emozioni, momenti impegnativi, lacrime ma anche moltissime risate e momenti più leggeri, passati in compagnia di persone preziose e uniche. Uno dei più grandi regali di Lourdes è proprio quello di scoprire come siano uniche le persone nel loro essere diverse le une dalle altre.

È un'esperienza che aiuta ad aprire gli occhi su mondi sommersi che, molte volte, vengono ignorati per comodità ma invece esistono, anche se non sempre è facile trovare un modo di comunicare e capirsi.

È il mondo della disabilità, delle cose che appaiono banali e scontate ma che non lo sono affatto. Quella del servizio civile è un'esperienza unica, piena, completa, che permette di mettersi alla prova prima di tutto con sé stessi e con le difficoltà anche più semplici che ci si trova ad affrontare nella giornata anche più ordinaria. È una possibilità di scoprire della bellezza anche dove gli altri non guardano, in chi non viene ascoltato o capito. È il potersi meravigliare continuamente della realtà in cui si è immersi, nel silenzio del Santuario che diventa anche un po' il silenzio del cuore pronto ad accogliere e farsi accogliere da chi sappia coccolare quel silenzio.





NAPOLI

CANICATTINI BAGNI



LOCRI

Le testimonianze

CHIAVARI



TORRE DEL GRECO





di Laura Caico* **Prima a teatro poi sul treno bianco**

All'Augusteo serata di musica e solidarietà per l'Unitalsi, realizzata in collaborazione con la Bcc-Banca di Credito Cooperativo. Presente il Sindaco Luigi de Magistris



Un treno bianco pronto a partire. Nel corso della serata "Insieme per l'Unitalsi" brillantemente presentata dall'attrice napoletana Veronica Mazza e svoltasi presso il teatro Augusteo, la presidente della Sezione Campana dell'Unitalsi Federica Postiglione ha annunciato che «l'Unitalsi inaugurerà la stagione dei pellegrinaggi a Lourdes, con un treno in partenza da Napoli il 26 aprile (un aereo partirà il giorno successivo) con a bordo ammalati adulti e bambini oltre che volontari, medici, cappellani che con passione svolgono il servizio: abbiamo tante aspettative per il prossimo pellegrinaggio, un'esperienza che sarà ricca di grazia e speranza e che ci permette di

sperimentare ancora una volta la bellezza del nostro carisma a

servizio di chi soffre e di chi è solo". "Sono loro - ha concluso - il nostro tesoro più prezioso e anche quest'anno la città di Napoli e la Campania intera hanno dimostrato la solidarietà che li contraddistingue da sempre».

Il concerto di beneficenza realizzato in tandem da Unitalsi e Bcc-Banca di Credito Cooperativo di Napoli ha arrecato grande gioia ai malati e ai piccoli pazienti presenti nella platea del teatro - generosamente messo a disposizione dalla proprietaria Albachiarra Caccavale - entusiasti di assistere all'esibizione di vari artisti famosi che hanno saputo davvero coinvolgere il numerosissimo pubblico. Tra i protagonisti più acclamati di queste performances musicali, due celebrità come il cantautore Gigi Finizio e il sassofonista Marco Zurzolo, sempre disponibili a fare del bene e ad offrire il loro



contribuito per sostenere le campagne di crowdfunding dell'Unitalsi necessarie per organizzare i viaggi dei malati e l'assistenza fornita dai fantastici volontari capeggiati dall'infaticabile Roberta Maione, vera anima propulsiva dell'associazione: ma anche altri artisti di chiara fama si sono affiancati a loro eseguendo note melodie della musica napoletana, tra cui gli eccellenti soprani Maria Grazia Schiavo, Eufemia Tufano e Roberta Maione, la giovane e talentuosa pianista e cantante jazz Emilia Zamuner in duo con l'altrettanto bravo Davide Costagliola, il simpatico e ironico cabarettista Alessandro Bolide, il maestro Franco Pareti, esibitisi fra i sapienti interventi di storia musicale napoletana effettuati dal professore Massimo Lo Iacono.

Sul palco, illuminato dalla meravigliosa cornice scenografica curata da Gennaro Regina e dai registi Lucio Fiorentino e Ferdinando Arenella, sono saliti anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris che ha ribadito "la grande qualità di Napoli che è l'umanità che genera accoglienza, aiuto, solidarietà e che rende grande e unica questa città, di cui mi onoro di essere il primo cittadino" e il presidente della Bcc, Amedeo Manzo, storico sostenitore del volontariato napoletano,

prodigatosi come sempre per la riuscita dell'evento, che ha dichiarato: "Bisogna avere a cuore chi soffre e il nostro sogno era quello di creare una banca che non pensasse solo ai profitti ma anche a fare del bene al territorio e ai suoi abitanti, aiutando i più deboli, i malati, i poveri, gli anziani, i giovani in cerca di lavoro, le piccole e medie imprese, i nuclei familiari, le onlus: siamo vicini all'Unitalsi, sostenendo le sue attività di volontariato su tutto il territorio regionale, ovvero la giornaliera assistenza al servizio di chi soffre, dei disabili, degli homeless e di chi è segnato da malattie e provato dalla vita, le attività di assistenza domiciliare, i soggiorni estivi ed invernali e le attività di sensibilizzazione sulla condizione del malato per il servizio civile sia in Italia che a Lourdes, per tutte quelle iniziative che donano sollievo ad adulti e bambini con difficoltà e che vivono anche un grave disagio sociale ed economico

e, soprattutto, per i pellegrinaggi verso i principali santuari mariani Lourdes, Loreto, Fatima, Banneux, Pompei, San Giovanni Rotondo che rappresentano una straordinaria esperienza di fede per tutti coloro che vi partecipano".

Dopo la standing ovation per il pre-



sidente Manzo e per gli artisti, sono saliti sul palco anche i componenti del Gruppo Giovani dell'Unitalsi campana per esibirsi in una performance a sorpresa che ha chiuso la serata in un crescendo di emozione: applausi a ripetizione per gli organizzatori, gli sponsor, i volontari, hanno siglato il successo della manifestazione che ogni anno tocca il cuore e l'animo dei partecipanti con il suo prorompente messaggio d'amore e condivisione.





È stata inaugurata ieri pomeriggio, a **Villa Alagona**, la sede dell'UNITALSI del gruppo di Canicattini Bagni che fa riferimento alla sottosezione di Siracusa.

Alla cerimonia inaugurale del locale, messo gratuitamente a disposizione dall'Amministrazione comunale per le attività ludico ricreative e i laboratori creativi a favore dei soggetti con disabilità, hanno partecipato il sindaco **Miceli**, gli Assessori **Loretta Barbagallo** e **Pietro Savarino**, il Presidente provinciale di UNITALSI Siracusa **Gabriele Burgio**, i numerosi volontari canicattinesi con la loro referente **Ivana Bascetta**, il gruppo di Palazzolo Acreide con Mons. **Michele Boccaccio** e l'Assessore ai Servizi Sociali, **Giovanna Scollo**.

Dopo la benedizione officiata dal Parroco della Chiesa Madre, **Don Sebastiano Ferla**, è stata Ivana Bascetta a ringraziare il Sindaco Marilena Miceli e l'Amministrazione comunale per la sensibilità e la disponibilità data nel mettere a disposizione del gruppo, dove hanno sede anche gli

Canicattini Bagni

L'albero della vita nella nuova sede



Scout dell'Agesci "Canicattini1", un locale per le attività e i laboratori che due volte al mese verranno tenuti per i tanti concittadini con disabilità.

"Sono io che ringrazio voi per il generoso servizio che date alla comunità – ha detto il sindaco Marilena Miceli – l'istituzione pubblica, in questo caso il Comune, non può non essere sensibile di fronte alle esigenze dei suoi cittadini più fragili, i minori e i disabili. Non è un caso che in questo immobile di Villa Alagona hanno sede gruppi che operano nel sociale, come gli Scout, il Centro Diurno Disabili e adesso l'UNITALSI. Nonostante le difficoltà che oggi sono costretti ad affrontare gli Enti Locali ad iniziare dalla riduzione delle risorse finanziarie, come Amministrazione comunale saremo sempre presenti e disponibili. Questo è il nostro compito".

Disponibilità e sensibilità apprezzate dal Presidente provinciale della sottosezione Siracusa dell'UNITALSI, Gabriele Burgio, che con il Sindaco Miceli ha sottoscritto il Protocollo d'intesa per l'uso del nuovo locale assegnato al gruppo di Canicattini Bagni.

"Un'occasione di felicità – ha rimarcato il Presidente Burgio – per noi e per le tante persone che ogni giorno accompagniamo, disabili, anziani, persone che spesso vivono nella solitudine, ed è faticoso a poter guardare oltre. Un'occasione di felicità per tutti noi volontari dell'UNITALSI, perché mai come in questo caso quella frase tante volte sentita "c'è più gioia nel dare che nel ricevere", ha un senso. Penso che la grande sensibilità e il grande impegno dimostrati dal Sindaco e dall'Amministrazione comunale nell'aprirsi al volontariato gratuito, fa sì che anche la politica fa il proprio servizio, il servizio agli ultimi in particolare. Iniziamo così anche a Canicattini Bagni un bel percorso di solidarietà che porterà tanti frutti all'intera comunità". Conclusi gli interventi, all'interno della sede è stato apposto l'albero della vita, che rappresenta la fecondità e l'amore per la vita e per il prossimo.

Sorella d'assistenza Como per donare ai più fragili

Anna Ascione dal 2012 è una volontaria dell'Unitalsi di Como, dove si organizzano pellegrinaggi, prevalentemente a Lourdes: «Torno ogni anno. La prima volta, nel 2012, nella Grotta delle apparizioni, decisi di accompagnarci qualcuno; così trovai Unitalsi». Anna è una "sorella di assistenza". Ha svolto diversi compiti, dall'accompagnamento delle persone in carrozzina, all'assistenza durante i pasti, all'accoglienza dei nuovi arrivati e al supporto dei malati che si trovano ai piani del Salus. «Questa è la dimensione che amo di più - racconta - perché si crea un rapporto molto stretto con i pellegrini, sia con quelli autosufficienti sia con quelli bisognosi di supporto fisico. Qui è importante, appagante ed emozionante ascoltare le parole dei familiari. Il senso di un viaggio di questo tipo sta più nel dare: è un'esperienza da provare, e la consiglio a tutti».



Monza **Sempre più forte il legame con Chernobyl**

Ina aspetta di prendere un aereo che dalla Bielorussia la porterà in Italia. Se tutto andrà per il verso giusto non dovrà più tornare nell'istituto di Gomel dove ha vissuto i suoi primi 30 anni di vita. Il giudice nell'ultima udienza di adozione, programmata in questi giorni, le chiederà se vuole restare a vivere per sempre a Monza, nella famiglia che ha conosciuto vent'anni fa, tra i volontari dell'Unitalsi, durante una vacanza di un mese nella colonia estiva di Borghetto Santo Spirito, in provincia di Savona.

Ina non avrà dubbi nel gridare il suo sì. Lo ha fatto ben capire quando le hanno spiegato che si doveva ricercare la sua mamma biologica per avere il nulla osta e lei ha risposto: "Io di mamma ne ho una sola ed è in Italia". Ina è idrocefala, ha la mente e il corpo minuto di una ragazzina, è autonoma, ha imparato bene l'italiano.

La sua è una delle storie a lieto fine raccolte da Rosella Panzeri, ex sindaco Dc di Monza negli anni Ottanta, responsabile del progetto Chernobyl di Unitalsi, di cui è volontaria da quasi cinquant'anni. Lei stessa ha adottato a distanza Denis, un ragazzo sordomuto dalla nascita. "L'ho incontrato per la prima volta nell'estate del 1997. Era il secondo anno - racconta del nostro progetto e lui era un ragazzino di dieci anni, triste e solo. Mi ha preso in simpatia, perché comunicavo con lui sorridendo. Oggi ha trent'anni, si è sposato con una ragazza sordomuta e hanno avuto una bimba, Alina, sanissima. È una gioia ricevere le sue mail anche se ogni tanto escono frasi esilaranti, come "costosissima Rosella", invece di "carissima Rosella". Scherzi del traduttore automatico.

La sezione dell'Unitalsi di Monza è stata finora l'unica in Italia a pensare a chi avrebbe avuto più difficol-

tà a lasciare quella terra contaminata. "Abbiamo preso contatto con tre orfanotrofi della regione di Gomel, la più colpita - spiega Maurizio Redaelli, pompiere in pensione e volontario a Borghetto da venti anni.

Denis e Ina sono tra i ragazzi più grandi del progetto Chernobyl, come Sasha, orfano e con una lieve disabilità motoria: a Borghetto ha ricevuto la sua prima valigetta da pittore. Ora è iscritto all'Accademia e sogna la sua prima mostra. Ogni anno sono una sessantina

i bambini e ragazzi con varie forme di disabilità anche gravi che l'Unitalsi di Monza accoglie per cinque settimane tra maggio e giugno nella "Casa della gioia", la colonia in riva al mare che è riuscita ad acquistare nel paese di Borghetto Santo Spirito, a pochi passi dalla spiaggia.

Dopo lo scoppio del reattore nucleare di Chernobyl, nel 1986, tante organizzazioni si sono mosse per offrire periodi di risanamento ai bambini. Sono ragazzi con sindrome di down, disabili moto-

ri o psichici, bambini con gravi malformazioni per i quali cinque settimane in Italia sono il solo pensiero che rende meno triste la vita in istituto". Mentre parla mostra una lettera che ha ricevuto da Misha, 12anni: "In Italia sto bene, mangio tanti maccheroni e non ho mai fame come a Rechitsa dove vivo. Non ho mai conosciuto mia mamma e mio papà, ma quando arrivo a Borghetto mi sembra di trovarne tanti". "Se la comunità internazionale sembra aver dimenticato - conclude Panzeri - il problema Chernobyl, le radiazioni sono ancora le responsabili di tante malformazioni tra i bambini. E quello che era il granaio d'Europa è una terra poverissima che produce solo frutti contaminati da cesio e stronzio".

Rosella Redaelli - *Corriere Buone Notizie*

Ina, orfana e disabile, a 30 anni sarà adottata da chi l'ha accudita quando veniva in vacanza con l'Unitalsi. Sono tanti i piccoli degli orfanotrofi, ormai adulti, della regione di Gomel, colpita dal disastro nucleare, legati ai nostri volontari.





Locri . Diario di tre giorni indimenticabili

Pino Quartale Foto

Rinascita, gioia e bellezza

Vi è stata molta emozione nei cuori di circa 50 giovani tra fratelli, sorelle e amici speciali appartenenti all'Unitalsi, sottosezione di Locri, per il Pellegrinaggio Nazionale Giovani che si è svolto a Loreto dal 22 al 25 marzo scorso.

Per l'Unitalsi, il Santuario di Loreto è un po' come una seconda casa.

Qui la famiglia unitalsiana si riunisce in preghiera dinanzi a Maria che, accogliendo tutti nella Sua Santa Casa, aiuta a scoprire come la Santa Famiglia di Nazareth possa essere l'esempio tangibile per tante famiglie cristiane.

Rinascita guardando Maria, **Gioia** del Servizio e **Bellezza** dell'Associazione sono state le parole chiave del pel-

legrinaggio la cui apertura è avvenuta, nel pomeriggio di venerdì 22, al Palacongressi di Loreto attraverso il saluto degli esponenti principali dell'Unitalsi.

Massimo Graciotti, neopresidente della Sezione Marchigiana ha salutato i presenti accogliendoli a Loreto: "Cari giovani, voi non siete il futuro ma l'adesso dell'Unitalsi. Non siete in una sala d'attesa ma già protagonisti. La vostra gioia farà vibrare Loreto".

Dopo un caloroso saluto dell'Assistente nazionale Mons. Luigi Bressan, Roberto Maurizio, Vicepresidente Nazionale, ha ringraziato i presenti esortandoli a non avere paura di sognare e ha portato ai giovani un pensiero di Antonio Diella, il presidente nazionale:

"La straordinaria partecipazione a questo evento è un grande segno per la nostra associazione: il presente e il futuro dell'Unitalsi sono sostenuti anche dal cuore e della passione dei nostri giovani. Siamo pieni di speranza e di bellezza: i nostri ragazzi e le nostre ragazze sono la prova della forza permanente del nostro carisma associativo".

Erika Spironello, la referente dei giovani della Triveneta, unitamente agli altri referenti giovani, ha acceso l'atmosfera con un jingle appositamente creato per l'evento e con la creazione di un bellissimo mazzo di fiori: ogni Sezione ha realizzato un fiore, simbolo della gioia che abita il cuore dei nostri volontari.

È stato poi il momento della testimonianza di Francesco Lorenzi e Riccardo Rossi, esponenti del gruppo rock cristiano "The Sun", che intervistati da Francesca Cipolloni,



giornalista e amica dell'Unitalsi, hanno raccontato la loro esperienza di conversione, l'importanza che le "Dio-incidenze" e gli incontri con persone semplici, ma illuminate hanno avuto nella loro vita e come da quel momento il loro "Eccomi" continua ogni giorno.

Risuona ancora nelle orecchie dei partecipanti l'esortazione con cui Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo e Prelato di Loreto, ha "salutato" il Pellegrinaggio nazionale giovani dell'Unitalsi durante la processione eucaristica: "Grazie per la vostra presenza e la vostra partecipazione. Abbiate cuori aperti ai bisogni dei fratelli che aspettano consolazione e speranza e gesti di premurosa accoglienza e ospitalità. Cristo ce lo chiede, la Madonna ci aiuta a realizzarle".

La giornata di sabato 23 è incominciata con la recita delle lodi e con la formazione. I partecipanti al pellegrinaggio hanno riempito la Basilica Superiore dove Mons. Fabio Dal Cin ha tenuto loro una catechesi: "Cari ragazzi voi oggi vi trovate nel Santuario del servizio: servire significa rispettare la propria vita e la propria interiorità; il servizio è responsabilità, significa servire il bene comune, soprattutto dei più indifesi. Servire è anche solidarietà e il volontariato è una grande palestra di servizio, nelle proprie case e anche fuori. Il gesto concreto del servizio è il silenzio: non si fa servizio per mettersi in mostra, per spot pubblicitari o per protagonismo. Vedete, non è facile ma la prova più bella del nostro servizio è andare a servire dove ci è chiesto non dove vogliamo noi".

A seguire Padre Domenico Spagnoli ha sottolineato l'importanza dell' "Eccomi" richiamata dall'Arcivescovo e, come abitudine di San Francesco, ha invitato i presenti ad avere un cuore pacificato. San Francesco, infatti, prima di iniziare qualsiasi omelia o discorso diceva: "Il Signore vi dia pace" perché riteneva che un cuore pacificato è capace di ascoltare e di accogliere meglio. Al termine della

catechesi, tutti i giovani con gli amici speciali hanno fatto il passaggio nella Santa Casa. Momenti di gioia sono seguiti durante l'aperitivo offerto sulla Piazza della Madonna, dove non sono mancati abbracci, sorrisi e occasioni di incontro.

Nel pomeriggio i giovani, divisi in 20 gruppi, hanno avuto l'opportunità di confrontarsi seguendo la linea guida data da tre parole: **Annunciazione, Eccomi e Obbedienza** dando vita a costruttivi episodi di condivisione con testi, gesti e musica.

La serata ha visto i partecipanti al pellegrinaggio impegnati nella Processione Aux Flambeaux: essere tutti insieme davanti alla Statua della Madonna di Loreto, pregare per l'Associazione, per tutti coloro che la compongono, che la amano e che la fanno vivere ogni giorno in tutta Italia ha dato vita ad un momento molto intenso di spiritualità e comunione fraterna. La giornata ha avuto termine con una vera e propria festa, dove grazie alla vena artistica di Alessio Ali un giovane cantante della sottosezione di Locri, esibizioni dal vivo e balli, i giovani hanno raccolto la testimonianza di alcuni ragazzi della comunità "Il cenacolo" che hanno raccontato la loro toccante esperienza di vita.

Durante la chiusura del pellegrinaggio, svoltasi domenica 24 durante la Santa Messa in Basilica Superiore, molte parole/frasi/gesti hanno toccato il cuore dei giovani.

"Grazie per la vostra giovinezza e freschezza. Siate portatori di speranza e artigiani di pace. Abbiamo imparato in questi giorni anche a superare gli imprevisti per crescere insieme. Grazie per la vostra presenza." (Mons. Fabio Dal Cin, Vescovo di Loreto)

Questo pellegrinaggio ha fatto capire ai giovani chi deve essere il loro modello di **Bellezza**, quella bellezza che è **Contemplazione, silenzio, preghiera**:

Cristo, con il suo messaggio di novità rivolto ad ognuno attraverso un cammino di fede che si riempie di entusiasmo.





Chiavari

Nuova sede per i 90 anni

Grande festa a Chiavari per il 90° anniversario della sottosezione Monsignor Alberto Tanasini ha presieduto la Santa Messa nella Cattedrale di N.S. dell'Orto

La giornata ha visto l'inaugurazione della nuova sede UNITALSI di Chiavari, in via Assarotti. In occasione del 90 esimo anniversario dalla fondazione della sottosezione di Chiavari, l'Unitalsi ha inaugurato la nuova sede nelle vicinanze della stazione ferroviaria. Il Vescovo ha impartito la benedizione.

L'Unitalsi si fa prossima alla gente, in quanto l'ufficio è molto visibile e situato a bordo strada e a disposizione di chiunque. Il locale sarà aperto il martedì e il sabato dalle 9.30 alle 11.30, l'obiettivo è di intensificare le aperture con l'approssimarsi dei principali pellegrinaggi. Nell'omelia, Mons. Tanasini ha invitato i volontari a ringraziare per questi 90 anni "ricchi dell'intervento di Dio e della collaborazione degli uomini" e ha esortato a guardare con fiducia al futuro.

Sarda Nord

I 50 ANNI DI FONDAZIONE

Si è tenuta sabato 2 marzo a Sassari il convegno che ha celebrato il cinquantesimo di fondazione della Sezione Sarda Nord dell'Unitalsi. L'appuntamento ha offerto l'occasione per riflettere sull'esperienza maturata fin qui dai volontari dell'Unitalsi Sarda nel mondo della sofferenza e della carità. L'incontro, organizzato presso l'Auditorium Parrocchia Mater Ecclesiae in Piazza Don Vittorino Fiori a Sassari, è stato inaugurato e moderato da don Pierangelo Muroli, assistente regionale della sottosezione Unitalsi Sassari. Nella prima parte del convegno interverranno l'Arcivescovo di Sassari, SE Mons Gian Franco Saba, il Prof. Cataldo Zuccaro, Ordinario di Teologia alla Pontificia Università Urbana, l'Assistente Ecclesiastico Nazionale e Arcivescovo Emerito di Trento, SE Mons Luigi Bressan e il Presidente Nazionale, Antonio Diella. La seconda parte dell'incontro è stato introdotto da don Gianni Sini, Assistente della Sezione Sarda Nord che ha tracciato un bilancio dell'esperienza maturata della Sezione Sarda Nord durante questi cinquant'anni di servizio. La sessione degli interventi si è concluso con la riflessione di Mons Luigi Bressan che ha approfondito il tema "L'Unitalsi è Chiesa in uscita?". Le conclusioni del convegno sono state curate dal Presidente della Sezione Sarda, Roberto Manca. La giornata celebrativa si è conclusa nella parrocchia con un concerto dei "Bertas" con la Corale Vivaldi.



Torre del Greco

Gemellaggio con Ercolano



Ad aprile è stata inaugurata la nuova tenda-struttura di Ercolano, gestita e guidata da don Pasquale Incoronato. La serata ha visto la presenza del Cardinale Crescenzo Sepe, che ha benedetto la struttura e ha avuto parole di incoraggiamento sia per don Pasquale che per l'intera comunità. A questa serata "speciale", don Pasquale ha voluto che fosse presente anche l'Unitalsi di Torre del Greco per consolidare, ancora di più, il legame che da anni lega la nostra associazione a don Pasquale.

L'Unitalsi ha partecipato con la presidente Maria Cira Aurilia e con un foltissimo gruppo di volontari e, per

Nettuno

VOLONTARI IN OSPEDALE

I volontari della Sottosezione di Albano, dal 21 gennaio 2019 offrono il loro tempo ai Reparti Strazzeri-Ferraresi dell'Ospedale Villa Albani di Anzio per aiutare il personale, al di sotto dell'organico, nella somministrazione del pranzo e cena ai pazienti ricoverati nella struttura. Un'esperienza che ogni volta "tocca" il sorprendente. Un servizio che ti permette di leggere quanto di fondamentale e soprannaturale abita nel cuore di questi fratelli e la sensazione più grande è quella di essere a Lourdes nel nostro servizio al Salus durante il consueto annuale pellegrinaggio e da Lourdes non essere mai venuti via. "Andiamo ad imboccare i "Santini", questo è quanto sentiamo nell'anima ogni giorno oltre alla straordinaria GRAZIA di essere stati "scelti" da Maria per questo servizio di carità verso i fratelli più bisognosi sia per aiutarli nelle loro necessità, sia per offrire una vicinanza fraterna che ci permette di vivere l'amore servizievole come dono che sgorga dal costato del Cristo. Per tutti noi volontari è un appuntamento al quale non vogliamo mancare, talmente ormai questi volti sono penetrati in noi perché ogni volta sentiamo dentro che sono LORO che ci abilitano ad essere testimoni credibili di carità e di servizio e portatori nel mondo della gioia del Vangelo.

Paola Tomei

*gruppo di Nettuno-Anzio



l'occasione, è stata consegnata la piantina d'ulivo, simbolo della recente Giornata Nazionale sia a don Pasquale che al Cardinale che hanno molto gradito e apprezzato questo "dono".

La sottosezione torrese augura al caro don Pasquale ogni bene ed è certa che, con la nuova struttura, continuerà a svolgere le attività con più entusiasmo di prima... in bocca al lupo.

Numeri in aumento

I giovani e il servizio di Federico Baiocco*

In un ambito sociale nel quale l'affermazione più comune è quella della superficialità con cui si comunica, della indifferenza con cui si approccia il prossimo, come UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati Lourdes e Santuari Internazionali) ci troviamo a poter affermare che i giovani non sempre sono superficiali, non sempre si pongono in modo spavaldo e quasi aggressivo, ma sono anche in grado di porsi con disponibilità e addirittura delicatezza al servizio del prossimo. Giovani che non hanno timore ad esprimere il proprio disagio psicologico, a chiedere aiuto nel confronto con il prossimo. Ormai da quasi dieci anni analizziamo i dati epidemiologici dei pellegrini che chiedono di partecipare ai nostri pellegrinaggi in qualità di malati, e ogni anno ci stupiamo del fatto che molti sono i giovani che chiedono di partecipare e molti di questi si iscrivono come malati.

Nel 2017 durante il convegno internazionale che si è svolto a Lourdes per la XXV giornata del malato "Colloquio, il Magnificat, cantico della speranza" presentai un focus sulla presenza dei giovani nei pellegrinaggi dell'UNITALSI. Dei 3942 giovani presenti l'anno precedente nei nostri pellegrinaggi 840 si sono dichiarati malati o disabili, tra questi una buona parte con alle spalle problemi di depressione, sindromi fobiche, dipendenze e soprattutto tanta solitudine. Da questo dossier emerge che il 33,5% soffre di depressione, il 10% di psicosi, il 3% di schizofrenia, il 2,5% di disturbi generalizzati dello sviluppo, il 2% di sindromi fobiche, l'1,5% di disturbi del comportamento alimentare, lo 0,5% di dipendenza da droghe. Il resto è legato a patologie neurologiche e di queste ben il 34% legato al ritardo mentale.

In uno studio parallelo sulle motivazioni che portano i volontari dell'Unitalsi ad effettuare servizio pubblicato sulla rivista internazionale

"Pastoral Psychology, 67(1), 1-15 nel 2018" Spiritual Dryness in Catholic Laypersons Working as Volunteers is Related to Reduced Life Satisfaction Rather than to Indicators of Spirituality (Arndt Büssing, Federico Baiocco & Klaus Baumann) è emerso che una bassa soddisfazione nella propria vita è un importante predittore di aridità spirituale nei volontari. Nel campione analizzato le fasi di aridità spirituale risultano indipendenti dal loro impegno religioso e che il superamento dei momenti di aridità spirituale ha generato in molti volontari una maggiore serenità e profondità spirituale personale, non necessariamente religiosa. I dati dimostrano che i volontari laici hanno bisogno di guida e supporto spirituale, dato che tali fasi di aridità spirituale possono influire sulla loro vita e portare ad un impegno verso gli altri nelle varie forme di volontariato. Molti, se non la maggior parte dei volontari dell'Unitalsi oggetto dello studio sono giovani e ulteriore elemento scaturito dallo studio è che chi effettua volontariato ha minori possibilità di attraversare fasi di aridità spirituale e parimenti esistenziale.

In un recente studio dell'OMS è emerso che in 10 anni la depressione è aumentata del 20% e che nel mondo ne soffrono 322 milioni di persone con una incidenza maggiore negli adulti ma con un progressivo aumento anche nei giovani.

Dai dati elaborati durante il 2018 i malati che si sono rivolti all'Unitalsi per essere accuditi ed accompagnati se di questi il 54% soffre di problematiche cardiovascolari il 27% soffre di problematiche psichiatriche con un progressivo seppur lieve aumento rispetto agli anni precedenti e di questi molti sono i giovani (12%). La quasi totalità degli

ammalati soffre di più patologie.

Cosa fare quindi? In una Italia che invecchia progressivamente con un rapporto tra anziani e giovani che inesorabilmente e progressivamente aumenta ai giovani viene data sempre una minore possibilità di affermazione personale e professionale. Di certo non è il volontariato che può risolvere questo problema ma comunque assume una



funzione importante per la crescita e la formazione personale. Molto spesso è proprio questa condizione di precarietà e non realizzazione personale che porta a forme di chiusura e di non interesse al confronto e all'incontro con il prossimo, anche come volontari.

Come associazione di "promozione sociale" ci rendiamo conto che il futuro deve essere imperniato sulla formazione dei giovani. Probabilmente affermazione ovvia ma che deve prevedere programmi precisi e progressivi. Molti giovani ogni anno svolgono il Servizio Civile (oltre 200) presso la nostra associazione con programmi formativi che possono aiutare nella progressione

personale per diventare adulti consapevoli e speriamo anche attenti a coloro che hanno intorno. Porre attenzione a coloro che sono intorno vuole dire principalmente maturare con meno pregiudizi possibile, vuole dire poter essere disponibili a parlare e a costruire il futuro con chi si incontra. Come diceva Paul Henri Thiry d'Holbach nel 1770 (saggio sui pregiudizi): "il pregiudizio è tutto ciò che ingombra la strada della verità, è l'errore che occorre sradicare dalla metodologia politica di governo". E aggiungo di qualsiasi forma di governo e gestione, sia nei rapporti personali che comunitari. I giovani dovrebbero essere chiamati ed educati proprio a

questo.

In una analisi svolta lo scorso anno sulle motivazioni che portano i malati a recarsi a Lourdes le prime tre risposte che sono emerse come maggiormente sentite sono state: Ringraziamento, Speranza e Condivisione e solo al terzo posto una richiesta di guarigione fisica. Di questi malati come già detto molti erano giovani. Il desiderio maggiore è quello di stare bene con se stessi e con gli altri come possibilità di integrazione.

I giovani sono sempre più alla ricerca di punti di riferimento solidi e duraturi e noi adulti abbiamo una responsabilità che non dovremmo mai dimenticare.

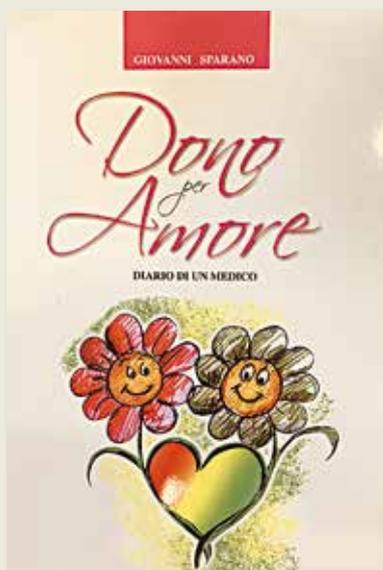




Il canto di Bernadette di Franz Werfel

Settecento pagine, ristampate con eleganza dell'editore Gallucci, che si leggono d'un fiato. Franz Werfel intreccia verità storica e storia romanzata come nella sceneggiatura di un colossale film. La figura di Bernadette emerge gigantesca in un lungo cammino di avversità e di luci.

Curiosa la genesi del libro. E' una sorta di voto, di ringraziamento alla Madonna, dell'autore, un ebreo, intellettuale e scrittore famoso, in fuga da Vienna rifugiatosi a Lourdes, dove visse quasi due anni prima di riuscire a raggiungere gli Stati Uniti.



Dono per Amore di Giovanni Sparano

DIARIO DI UN MEDICO

Il libro è un'autobiografia o meglio un percorso di vita di un uomo, di un medico, di un credente dove nello svolgersi dei giorni e degli anni - dalla fanciullezza alla maturità - sono narrate le vicende personali e professionali in un intreccio di sentimenti, emozioni, desideri, aspettative, delusioni, successi. Attraverso un testo scorrevole, piacevole e persino a tratti accattivante, l'autore, eminente medico nefrologo-urologo e pioniere dell'emodialisi e della medicina dei trapianti nei territori di Caserta e del Molise, racconta di sé, delle sue relazioni umane e affettive, del mondo sanitario e grande amico dell'Unitalsi.

www.unitalssi.it



PROGETTO
DEI **PICCOLI**

e

*accoglienza gratuita
e sostegno alle famiglie
dei bambini malati
che si sottopongono a lunghe cure
lontano dalla propria casa
e dai propri affetti*





UNITALSI.

UNIONE NAZIONALE ITALIANA
TRASPORTO AMMALATI A LOURDES
E SANTUARI INTERNAZIONALI
TRENI BIANCHI E NON SOLO...



Dona il tuo

5x1000

all'UNITALSI

daremo "speranza"
a chi non ce l'ha

C.F. 04900180581



e...mettici la faccia



Modifica il profilo FB con una tua foto selezionando il motivo
#5x1000unitalsi e condividilo sui social



Per sapere come donare e cosa possiamo realizzare
grazie al tuo 5x1000, visita il sito

www.perunasceltadamore.it

